

2 Milano nell' età dei Borromeo Cambia il volto della città e del suo Duomo

Anna Salvini

Il Ducato di Milano tra '400 e '500

- **Il Ducato di Milano (1395-1797)**
- Nel corso dei secoli la sua estensione variò molto, **agli inizi del '400 al tempo di Gian Galeazzo Visconti**, toccò la sua massima estensione, venendo a comprendere quasi tutta la Lombardia, parti del Piemonte: Novara, Vercelli, Tortona, Alessandria, Asti, del Veneto: Verona, Vicenza, Feltre, Belluno e dell'Emilia: Piacenza, Parma, più un'effimera occupazione di zone del centro Italia Pisa, Siena, Perugia, Assisi.

- Negli anni '70 del Quattrocento **Galeazzo Maria Sforza** si impegna per rafforzamento delle prerogative del ducato, ma il patriziato non era preparato a gestirlo. Galeazzo viene ucciso in una congiura 1476 in Santo Stefano.
- Milano è una città che gli stranieri ammirano, il castello è affrescato perché Galeazzo Maria voleva che la sua corte fosse **«una de le più risplendente de l'universo»**, aveva ospitato pittori come Bonifacio Bembo e Vincenzo Foppa, che aveva affrescato tra il 1462 e il 68 *la cappella Portinari* in Sant'Eustorgio, eletta a sua sepoltura da Pigello, il banchiere di casa Medici, al quale le dispendiose iniziative del principe, e il Ducato stesso, dovevano la loro esistenza.

- Nel 1480 si afferma **Ludovico il Moro (1452 –1508)** e si apre un periodo tra i più splendidi nella storia del ducato, soprattutto in relazione alla vita artistica e culturale da Bramante a Leonardo.
- il profondo distacco tra governante e governati, il mancato coinvolgimento dell'aristocrazia, una politica fiscale impopolare rendono comprensibile l'incapacità del Moro ad opporsi efficacemente ai francesi.

La Tribuna di Santa Maria delle Grazie (1492-93) Commissionata a **Donato Bramante** da Ludovico il Moro, divenne mausoleo degli Sforza. La moglie Beatrice d'Este, scomparsa nel 1497, vi fu tumulata nel coro.

La tomba venne realizzata da Cristoforo Solari ora visibile nella Certosa di Pavia.

Dalla fine del Quattrocento, lo stato di Milano fu conteso dal regno di Francia e da quello di Spagna; dopo varie vicissitudini, nel 1499 i francesi riuscirono a impadronirsi del ducato, che conservarono fino al 1512, quando vennero scacciati dall'imperatore Massimiliano I d'Asburgo.

Nel 1515, tuttavia, Francesco I di Valois sconfisse le armate imperiali nella *battaglia di Marignano* e riprese il controllo del Milanese, che tenne fino al 1522.

Gian Giacomo Trivulzio 1441 – 1518

nominato nel 1499 Maresciallo di Francia, partecipò alla battaglia di Marignano

Nel 1506 Leonardo accettò l'incarico dal Trivulzio di realizzare la sua tomba monumentale sormontata da una statua equestre bronzea.

Una nota inserita nel codice Atlantico

Sepulcro di messer Giovanni Iacomo da Treulso.

offre le misure e la spesa che l' esecuzione del monumento avrebbe comportato.

L'opera grandiosa doveva comporsi della statua equestre sorretta da otto colonne coi capitelli di *metallo* e circondata di otto figure...di una figura del defunto, di sei *arpie colli candelieri*, di sei *tavole con figure e trofei*, di festoni e decorazioni minori.

La statua equestre era posta sopra un basamento costituito da una edicola classica, sotto la quale si collocava il sarcofago.

Tomba di Gian Giacomo Trivulzio di Francesco Briosco (1510)

"Qui nunquam quievit, quiescit. Tace"

Gli altri sacelli dei Trivulzio presenti nell'ambiente sono: per le due mogli di Gian Giacomo, per il padre Antonio, capo della breve Repubblica Ambrosiana, per il figlio, la nuora e il nipote.
I sarcofagi vuoti dopo le risoluzioni del Concilio di Trento che impedivano la tumulazione fuori terra.

L'affermazione definitiva degli Asburgo avvenne in seguito alla battaglia di Pavia nel 1525: il ducato di Milano fu assegnato a **Francesco II Sforza**, il quale governò sotto lo stretto controllo dell'ambasciatore imperiale, Marino Caracciolo, e del comandante delle armate imperiali, Antonio de Leyva.

Francesco II Sforza (1495 - 1535) è stato il nono e ultimo Duca di Milano indipendente dal 1521 al 1535. Era il figlio minore di Ludovico Sforza detto il Moro, e di Beatrice d'Este.

“Nel medesimo refettorio, mentre che lavorava il Cenacolo, nella testa dove è una Passione di maniera vecchia, ritrasse il detto Lodovico, con Massimiliano suo primogenito, e dall’altra parte la duchessa Beatrice, con Francesco altro suo figliuolo, che poi furono ambedue duchi di Milano, che sono ritratti divinamente.”

Giorgio Vasari, *Le vite* [1550]

Negli angoli inferiori del dipinto le figure dei committenti, Ludovico il Moro con il primogenito Ercole Massimiliano a sinistra e Beatrice d’Este con il figlio minore Francesco sulla destra.

Dopo che Montorfano aveva completato l’affresco, fu probabilmente Leonardo a dipingere nella parte inferiore i ritratti di Ludovico il Moro, con il primogenito Ercole Massimiliano in basso a sinistra, e della moglie Beatrice d’Este, con il figlio Francesco, sulla destra.

I ritratti della famiglia Sforza, attribuiti a Leonardo da Vinci, purtroppo hanno perso praticamente per intero gli strati pittorici. Abbiamo un'idea del loro aspetto e della ricchezza dei costumi dal confronto con la *Pala Sforzesca* un tempo nella chiesa di Sant'Ambrogio ad Nemus e ora conservata alla Pinacoteca di Brera.

L'opera, che celebra la famiglia ducale, ritrae Ludovico e Beatrice con i due figli ai piedi della Madonna seduta in trono col Bambino e con vari santi.

I duchi di Milano, abbigliati con vesti ricchissime, sono infatti inginocchiati a mani giunte nella stessa posizione scelta da Leonardo.

«Nelle cancellerie e nelle corti d'Europa, nelle città italiane, nelle filastrocche dei cantimbanchi sulle piazze, il gran discorrere che si faceva sulle sorti future dello stato di Milano prescindeva sempre di più dalla capacità di durata della dinastia sforzesca»

Giorgio Chittolini *La signoria dei Visconti e degli Sforza in Storia della Lombardia Dalle origini al Seicento* a cura di L. Antonielli e G. Chittolini, Bari, 2003

1

L'assenza di un duca residente sollecitò le cittadinanze lombarde a darsi organizzazioni municipali più forti, ma non emergevano progetti politici che portassero alla creazione di un grande stato regionale centrato su Milano. Ci si chiedeva piuttosto quale quale signore europeo arrivasse a governare la Lombardia

- Molte grandi famiglie patrizie mostrarono di avere risorse per partecipare al gioco politico
- I frequenti mutamenti di regime ebbero come effetto il rafforzamento delle forze municipali
- La **costituzione del Senato** derivante dal *Consiglio segreto* degli Sforza, formato da esponenti del ceto dirigente milanese finiva per porsi come organismo autorevole di rappresentanza, e perfino di governo. Della città e dello stato.
- **il Senato fu istituito nel 1499** dal re di Francia Luigi XII, durante il breve periodo della prima dominazione francese, fondendo in esso le competenze dei due precedenti consigli ducali sforzeschi, il *Consiglio segreto* e il *Consiglio di giustizia*.

Il Palazzo del Senato fu edificato a partire dal 1608, quando il cardinale Federico Borromeo volle erigere la nuova sede del Collegio Elvetico (Mangone, Richini). Divenne poi sede del governo (1787), del Senato (1814), e di diverse amministrazioni dello stato fino al 1872, anno in cui vi si insediò l'Archivio di Stato di Milano.

L'età spagnola a Milano

« I decenni a cavallo tra la fine del Quattrocento e gli inizi del Cinquecento, se sono testimonianza del fallimento o della impossibilità della restaurazione di uno stato sovrano, permettono tuttavia di assistere all'organizzarsi della società politica urbana milanese e degli altri centri lombardi in istituzioni di relativa autonomia, istituzioni che, dopo la morte dell'ultimo Sforza, Francesco II, e dopo che Carlo V ebbe preso possesso del ducato (1535) saranno protagoniste dello storia dello stato di Milano per tutta l'età spagnola.»

Giorgio Chittolini, *La signoria dei Visconti e degli Sforza*, in *Storia della Lombardia Dalle origini al Seicento* a cura di L. Antonielli e G. Chittolini, Bari, 2003

Alla morte dello Sforza, avvenuta nel 1535, la maggior parte delle potenze europee, come i regni di Francia e d'Inghilterra, e degli stati della penisola italiana, in particolare lo stato della Chiesa e la repubblica di Venezia, cercarono di convincere l'imperatore Carlo V d'Asburgo a rinunciare al ducato.

Carlo V, impegnato nel Mediterraneo contro i Turchi e in Germania contro i principi protestanti, temeva di provocare un nuovo conflitto con la Francia.

Nonostante alcune incertezze, decise però di conservare il diretto dominio del ducato, ritenendolo la "chiave d'Italia": senza una solida presenza in Lombardia gli Asburgo non sarebbero stati in grado di conservare Napoli e avrebbero perso irrimediabilmente l'Italia.

Carlo V a Milano

Nell'agosto 1541 Carlo V entra solennemente a Milano.

Si eseguono alcuni restauri nel palazzo della Corte e per predisporre gli apparati è chiamato Giulio Romano.

Carlo V va a pregare a S. Maria presso S. Celso e dona al santuario il baldacchino di tela d'oro sotto il quale era entrato in città.

Sulla **strada per San Celso** nel 1496 era stata eretta per volere di Lodovico il Moro, dove già esisteva la precedente Pusterla di sant'Eufemia, una pusterla monumentale d'accesso alla città, intitolata in suo onore Pusterla Lodovica; era l'accesso dei molti pellegrini che arrivavano da fuori città a vedere l'immagine miracolosa della Madonna.

Santa Maria presso San Celso. iniziata nel 1493 per accogliere un'icona miracolosa della Madonna. Nel 1494 venne richiesto a Giovanni Antonio Amadeo di fornire un modello per il tiburio. Dopo un concorso vinto nel 1505 da Cristoforo Solari, fu aggiunto il quadriportico costituito dalla successione di semicolonne corinzie che inquadrano archi e sono sormontati da una trabeazione, secondo un modello ricavato dall'architettura romana, molto innovativo per l'epoca.

Constitutiones Domini Mediolanensis

Durante il suo soggiorno Carlo V approva e firma le Constitutiones Domini Mediolanensis o Nuove Costituzioni, del 1540-41, che erano già state progettate dal duca Ludovico Sforza, riprese da Francesco II Sforza e portate infine a termine da Carlo V, secondo le quali venne organizzato l'ordinamento statale del ducato.

Si tratta della compilazione di leggi elaborata con la finalità di organizzare in una sorta di testo unico le miriadi di decreti viscontei e sforzeschi (diventerà la legislazione provinciale fino a tutto il XVIII secolo), il secondo titolo del primo libro fu dedicato alle prerogative del Senato.

Questo complesso di norme, entrato in vigore nel 1542, rese chiaro, così come era avvenuto per il regno di Napoli, che l'intento dell'imperatore era di conservare, rispettare e osservare le tradizioni e i costumi delle nazioni che costituivano il suo dominio, unite in realtà solo dal vincolo di fedeltà al sovrano.

La politica estera di Carlo V nel Ducato di Milano

Il periodo compreso tra il 1545 e il 1560 fu caratterizzato da una politica volta a difendere lo stato da nuove aggressioni e a questo scopo vennero sottoscritti capitolati di pace e di amicizia:

- nel 1544 fu stipulato un accordo con la repubblica di Venezia, che temeva eventuali rivendicazioni per Bergamo, Brescia e Crema, città già appartenenti al ducato visconteo.
- Nel 1552 un trattato pose fine alle controversie con la confederazione elvetica e riaprì le rotte commerciali verso l'Europa centrale.
- L'anno successivo venne firmato un accomodamento simile con i Grigioni, che avevano occupato nel 1512 Bormio, Chiavenna e la Valtellina, a scapito del ducato di Milano; la Valtellina era ritenuta una via strategica per mettere in relazione i domini asburgici meridionali con quelli settentrionali.

Ferrante Gonzaga, posto dall'imperatore al governo del Ducato di Milano (1546-1555) aveva il disegno di una aggressiva politica per «grande Lombardia», ma (per malcontento di Pio III Farnese e Paolo IV Carafa alleato con la Francia) fu allontanato dal suo incarico. Questo favorì l'egemonia spagnola e, prima ancora della pace di Cateau-Cambresis 1559, il destino politico dell'Italia era chiaro.

Le mura spagnole

Ferrante Gonzaga nel 1548 fa predisporre le Grida di appalto ed incarica l'ingegner **Gian Maria Olgiati** di dirigere i lavori, anche se non va dimenticato che sin dal 1542 l'ingegnere militare risulta già alla direzione dei cantieri delle mura cittadine esistenti. Questa realizzazione si colloca all'interno di un generale riassetto delle piazzeforti dello Stato e si presentava come la maggior opera difensiva europea dell'epoca, che comprendeva l'area del Castello Sforzesco, trasformato in una cittadella fortificata, cuore del sistema difensivo.



Le Mura Spagnole, di circa undici chilometri di lunghezza e concepite secondo un modello di sistema difensivo ed offensivo “alla moderna”, devono essere pensate come l’elemento determinante nell’immagine della capitale lombarda consolidatasi tra Cinquecento e Settecento.

L’idea di fortificare Milano all’esterno, includendo i borghi d’adduzione sorti fuori dalle porte della cerchia medievale, fu coltivata per decenni: Ferrante Gonzaga ottenne di procedere alla sostituzione del primo terrapieno con un perimetro bastionato in muratura di mattoni, che richiese un formidabile sforzo tecnico e amministrativo per essere completato nel giro di una decina d’anni.

La Porta Romana

Guido Mazenta tramanda che l'arco di Porta Romana doveva essere
«di ordine Dorico, quanto più si potesse conforme alla quadratura delli Archi antichi Romani... ma però anco tale, che rispondesse alla forma che oggidì si usa nella Porte delle Città fortificate alla Moderna».

G. Mazenta *Apparato fatto dalla città di Milano per ricevere la Serenissima Regina Margherita d'Austria*, Milano, 1598

Fiscalità e accentramento della politica spagnola

Carlo V diede ordine di redigere un estimo generale dello Stato, verso il quale si sollevò tuttavia l'opposizione delle oligarchie lombarde, che vedevano in esso un pericoloso strumento di controllo. Nonostante le difficoltà incontrate, l'estimo venne portato a termine nel 1560. L'estimo permise di assoggettare il patrimonio del ducato di Milano, compresa la città, al pagamento delle imposte, secondo le indicazioni fornite del collegio fiscale e della congregazione dello stato.

Filippo II

- Carlo V mise anche a punto la divisione dei territori che componevano il suo impero in previsione della sua eventuale morte o abdicazione, e assegnò il ducato di Milano a suo figlio Filippo fin dal 1540, cessione resa poi nota con la pace di Crepy del 1544 e ribadita dall'atto di Bruxelles del 1554.
- Il possesso definitivo del ducato da parte di Filippo fu finalmente riconosciuto dal re Enrico II di Francia con la pace di Cateau Cambresis, firmata tra il 2 e il 3 aprile 1559.
- Il ducato, persa ogni forma di indipendenza, fu ridotto a uno stato regionale sottoposto alle dominazioni straniere per il resto della sua storia.
- Con il regno di Filippo II, conoscere il territorio sotto l'aspetto amministrativo divenne una priorità, al fine di integrare lo stato di Milano entro il "sistema imperiale" spagnolo. Filippo II diversificò i carichi fiscali, inaugurando una politica di inasprimento che durò costantemente fino al 1706.

- In Italia la pace di Cateau Cambresis inaugurò una fase di relativa tranquillità dal 1559 al 1620, indicata come «**pax hispanica**»
- La politica italiana inaugurata da Filippo II, nonostante i problemi che questa comportava, venne comunque perseguita sia da **Filippo III (regnante 1598-1621)** che da Filippo IV (regnante 1621-1665).